

**Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Ezechiele 24, 15 - 24****Matteo 19, 16 - 22****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

**2) Lettura : Ezechiele 24, 15 - 24**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro. Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Ezechiele 24, 15 - 24**

• Dio preannuncia ad Ezechièle che la moglie morirà all'improvviso, la sera dopo, è un evento di profondo dolore per il profeta, che la descrive con un'espressione di grande tenerezza "delizia dei suoi occhi" (letteralmente la passione, il desiderio dei suoi occhi), viene utilizzato il verbo *chamad* che è lo stesso del comandamento: «non desiderare la donna d'altri». A questo evento si accompagna la profezia della distruzione di Gerusalemme già sotto assedio. Dio ammonisce Ezechièle a non esternare il proprio lutto per la scomparsa della compagna; allo stesso modo nel quale non dovrà manifestare il rimpianto per la distruzione della città santa del suo popolo. Vivendo questa sofferenza personale senza praticare i gesti della tradizione: quale il pane del lutto, che viene preparato da amici, per alleviare la fatica di cucinarlo in un momento dove il cuore e la mente sono rivolti alla dipartita del congiunto. Anche il modo di vestire e di comportarsi non dovrà mostrare alcuno sbandamento, gli viene proibito persino il sollievo delle lacrime. L'atteggiamento del profeta nei confronti della scomparsa della moglie sarà l'esempio da seguire per il dolore altrettanto improvviso e attonito del popolo di Israele, privato della sua città più importante, delle sue radici fondamentali, che danno agli ebrei il senso di appartenenza e di unità: un'unità improvvisamente spezzata. Il popolo avrà così un segno efficace per comprendere e superare questo evento catastrofico, una spinta a ritrovare dignità e compostezza per superare lo sbigottimento e il crollo dei propri punti di riferimento. Dove può trovare Ezechièle la forza per non appellarsi a quei gesti che possono lenire il dolore, scoprendosi il capo e scalzando i piedi come si conviene per la scomparsa di una persona cara? Come potrà rinunciare al gesto di solidarietà del pane del lutto, superando una sofferenza che toglie la parola per quanto atroce ed inattesa? Lo stesso dolore che in poco tempo colpirà il popolo tutto, quando la città di Gerusalemme cadrà preda dei babilonesi che la cingono d'assedio, e sarà alla fine conquistata e ridotta in rovina. Solo Dio può concedere una forza di volontà per superare un momento così, lui che dà la gioia dell'incontro tra due cuori gemelli, allo stesso modo con il quale ha concesso l'incontro del popolo di Israele con la sua città fondamentale, Gerusalemme. C'è un momento nel quale Dio offre e

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Massimo Cicchetti in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.luiginobruno.it](http://www.luiginobruno.it)

dispensa, ma esiste anche un momento in cui può togliere, anche improvvisamente. Chi non è saldo nella fede, chi non ripone fiducia nel suo operato, spesso incomprensibile all'animo umano, si perde e rimane senza forze, senza visioni rivolte al futuro. Per chi invece gli affida tutto se stesso sarà possibile superare anche i momenti più sconvolgenti della vita, e la tristezza, il dolore, il senso di impotenza e di solitudine saranno compresi nel suo abbraccio che rincuora e conforta.

- Mentre siamo ormai portati dal testo dentro le gravissime vicende politiche e religiose di Gerusalemme, ecco un colpo di scena, uno dei più inattesi e potenti dell'intero libro. Quella data tremenda segnò a sangue non solo la storia di Gerusalemme ma anche la biografia personale di Ezechiele, imprimendo alla sua vita la ferita più profonda: «Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi"» (24,15-16). Fin dal giorno della sua vocazione, Ezechiele è stato sacramento, simbolo incarnato, segno e messaggio totale: ogni profeta vero lo è. Ha sempre parlato con tutto il suo corpo e con la sua carne. Ora, giunto al cuore del suo libro, Ezechiele ci parla anche tramite la carne di un suo rapporto primario: quello sponsale. Le nostre relazioni sono carne, sono sostanza, sono persona (come ci dirà il cristianesimo). Quindi sono corpo. Qui, per la prima volta, Ezechiele profetizza con un'altra carne: quella di un rapporto. Ci parla utilizzando un corpo più grande del suo – come lo avevano fatto Osea e Geremia: l'uno sposando una prostituta, l'altro restando celibe per diventare messaggio di esilio.

Ezechiele aveva detto in molti modi che Gerusalemme, «l'amore dei vostri occhi» (24,25), sarebbe stata distrutta, il popolo deportato in esilio in Babilonia senza avere neanche il tempo di celebrare il lutto (24,22). Ora, nel giorno tremendo, gli resta un'ultima risorsa, e Dio gliela fa usare. La profezia è questo, nella Bibbia e nella vita. È tremenda, è stupenda, è drammatica: «La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì» (24,18). Una frase terribile. Anche quel sangue sponsale diventa sangue esposto e lasciato scoperto nella Bibbia, perché, anche qui, impariamo a riconoscerne l'odore.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22**

*In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22**

- L'episodio narrato in questo brano del Vangelo secondo Matteo, presente in tutti i sinottici (cf. Mc 10,17-20; Lc 18,18-23), cerca di dare una risposta alle seguenti domande: Come essere veri discepoli? Quali ostacoli si incontrano?

Per i farisei, la vita eterna era la ricompensa per avere ben operato e, in particolare, per avere osservato la Legge (Sal 35,13-14). Il giovane ricco, che era forse un impiegato della sinagoga (Luca lo chiama "notabile"), chiede che cosa deve fare di più. Marco dice che Gesù, "fissatolo, lo amò" (Mc 10,21) e vide che l'ostacolo principale era la sua grande ricchezza. Il rabbiniismo considerava le miserie della povertà peggiori di tutte quante le piaghe d'Egitto e chiedeva, al massimo, che ogni uomo consacrasse una parte dei propri beni a Dio (Mc 7,11). Ma Gesù desiderava suscitare una generosità più grande in risposta al suo più grande amore. Nel caso dello stesso Matteo, questa risposta vi fu (Mt 9,9). La tristezza del rifiuto del giovane ricco può essere capita solo da chi ha provato la stessa sconfitta e l'angoscia del rimorso.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

● “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?”. Così inizia il dialogo portato nel racconto del vangelo di oggi. Cosa bisogna “fare” di buono per “ottenere” la vita eterna. Fare e ottenere sono un’acoppiata di verbi molto pericolosi. Nascondono in sé la menzogna che basta applicare delle regole o una tecnica per ottenere un risultato. Ma ciò che davvero conta nella vita è solo il prodotto di regole e di tecniche? Si può insegnare a qualcuno ad essere felice così come si insegna una tecnica? L’amore è anch’esso una tecnica? Se tu poni la questione così, ha ragione Gesù a rispondere da manuale: “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso»”. Ma basta seguire davvero i comandamenti per rendersi conto che da soli non fanno nessuna felicità. E lo sa bene anche il tale del vangelo di oggi: “Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?»”. appunto, questa è la vera domanda: che cosa manca? Non dovremmo mai trascurare le nostre mancanze. Invece di provare a riempirle con qualunque cosa dovremmo prenderle sul serio. È proprio ciò che più ci manca che ci indica la strada. La vita si ammala non quando sente una mancanza, ma quando non sente più nessuna mancanza. Si può capire e dialogare con Cristo solo partendo lealmente dalle nostre mancanze: “Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»”. Ecco che cosa ti manca: una decisione che valga tutta la tua vita. Ti manca una libertà che decida seriamente per che cosa vuoi vivere. È difficile essere felici quando si vuole solo tenere in ordine la propria vita. Non basta un ordine per essere felici, serve un motivo per cui la vita valga la pena, e questo motivo lo si trova quando si trova un motivo per cui daresti via tutto.

● Il vangelo di oggi ci parla della storia di un giovane che chiese a Gesù quale è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica il cammino della povertà. Il giovane non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco. Una persona ricca è protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo, poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

● Matteo 19,16-19: I comandamenti e la vita eterna. Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: "Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Gesù risponde bruscamente: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono!" Dopo risponde alla domanda e dice: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". Il giovane reagisce e chiede: "Quali comandamenti?" Gesù ha la bontà di enumerare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". È molto significativa la risposta di Gesù. Il giovane aveva chiesto cosa fare per ottenere la vita eterna. Voleva vivere accanto a Dio! Ma Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i tre primi comandamenti che definiscono la relazione con Dio! Secondo Gesù, staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. La porta per giungere a Dio è il prossimo.

In Marco, la domanda del giovane è diversa: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù risponde: "Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono, e nessun altro!" (Mc 10,17-18). Gesù devia l'attenzione da se stesso verso Dio, perché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il Progetto del Padre.

● Matteo 19,20: Osservare i comandamenti, a cosa serve? Il giovane risponde: "Ho sempre osservato tutte queste cose. Che mi manca, ancora?" Ciò che segue è strano. Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna. Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti. Detto con altre parole, il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. E' come per molti cattolici che non sanno perché sono cattolici. "Sono nato cattolico, per questo lo sono!" E' come se fosse un'usanza!

● Matteo 19,21-22: La proposta di Gesù e la risposta del giovane. Gesù risponde: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Udito questo, il giovane se ne andò molto triste, perché era molto ricco. L'osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L'osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo. Marco dice che Gesù guarda il giovane con amore (Mc 10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, "perché era molto ricco".

● Gesù e l'opzione per i poveri. Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zelati. Ma nella comunità di Gesù, c'era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi. Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" voleva dire "separato". Vivevano separate dalla gente impura. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio.

### **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa santa di Dio, perché viva e annunci con chiarezza e semplicità i valori della legge di Dio. Preghiamo ?
- Per tutte le persone consacrate a Dio, perché sappiano mostrare la gioia della loro scelta e la libertà della loro rinuncia. Preghiamo ?
- Per tutti i cristiani, perché si sforzino di perseguire sempre più la perfezione evangelica nell'ambiente e nell'attività in cui vivono. Preghiamo ?
- Per i giovani, perché non abbiano paura di rispondere alla chiamata del Signore, nella certezza che la gioia da lui donata è maggiore della rinuncia richiesta. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché la fede vissuta e testimoniata sia sorgente di nuove vocazioni religiose. Preghiamo ?
- Perché ogni uomo si senta amato personalmente da Dio. Preghiamo ?
- Perché i cristiani per primi sappiano rinunciare alla ricchezza. Preghiamo ?
- Ascolta ed esaudisci, o Padre, le preghiere che noi ti rivolgiamo e fa' che, dopo averti incontrato, non ci capiti mai di allontanarci tristi da te. Preghiamo ?
- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o con l'acquisto di beni che la propaganda del consumismo le offre, potrà liberarsi da tutto questo per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? È possibile? Cosa ne pensi?
- Cosa significa per noi oggi: "Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"? È possibile fare questo letteralmente? Conosci qualcuno che è riuscito a lasciare tutto per il Regno?

**7) Preghiera finale : Deuteronomio 32, 18 - 21**  
**Hai dimenticato Dio che ti ha generato.**

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;  
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!  
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato  
con ira i suoi figli e le sue figlie.*

*Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;  
vedrò quale sarà la loro fine.  
Sono una generazione perfida,  
sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio,  
mi irritarono con i loro idoli vani;  
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,  
li irriterò con una nazione stolta».*